

## Comune

Organico ridotto all'osso, l'emergenza abusivismo è stata dimenticata  
Stoccata dell'opposizione: «La gente aspetta anche tre ore fuori agli uffici»

# Condono, è caos all'Utc Bloccate 5mila pratiche

Teresa PALMESE  
Pompei

Personale ridotto all'osso, caos all'ufficio tecnico del Comune di Pompei. Sulle scrivanie dell'Utc giacciono la bellezza di cinquemila pratiche di condono. E la situazione non è migliore per quanto riguarda le richieste di autorizzazione di occupazione di suolo pubblico dopo la "guerra diplomatica" emersa con la Soprintendenza. Tant'è che fuori agli uffici - soprattutto il giovedì mattina - i cittadini attendono anche tre ore prima di essere ricevuti. Una paralisi denunciata dai consiglieri di opposizione, prima da Amato La Mura e poi da Alberto Robetti. Sì, perché l'emergenza abusivismo nelle stanze di Palazzo de Fusco è stata quasi dimenticata e la minoranza intende accendere i riflettori sulla questione. Le pratiche di condono pervenute nel corso degli anni a seguito delle varie leggi che si sono succedute restano ferme nonostante la definizione delle istanze di sanatoria edilizia sia di fondamentale importanza in quanto comporta ripercussioni sull'intera attività amministrativa, sia nella funzione di programmazione e di pianificazione territoriale, sia per gli investimenti connessi con le opere di urbanizzazione di intere aree del territorio comunale. In commissione, ma anche in occasione dell'ultimo consiglio comunale, il consigliere Amato La Mura ha sottolineato la necessità «di incrementare le risorse umane per far fronte alle molteplici richieste da parte dei cittadini in ordine alle pratiche di condono e degli atti connessi, e anche relativamente al miglior funzionamento del cimitero comunale. Tutto quanto detto va nella direzione già discussa in consiglio comunale relativamente alle linee programmatiche del sindaco, tra l'altro con il voto favorevole dell'intera minoranza». «Molte persone sono andate e andranno in pensione fra qualche mese. Quindi, l'ufficio tecnico è diventato molto particolare perché giovedì mattina c'erano una ventina di tecnici che aspettavano giù per cercare poi di salire su - ha sottolineato -. Sopra era la stessa cosa, fuori alla porte dei 2 o 3 geometri che ci sono e del dirigente la gente aspetta 3 ore. Chi ha bisogno di un'autorizzazione di suolo pubblico aspetta già da un mese, questo per fare un esempio. Non va meglio per il condono. Questo settore, e chi lo frequenta sa bene che ci sono 5mila pratiche che stanno là perché non c'è uno che si interessa del condono a Pompei. Una città come la nostra dovrebbe volare nelle opere pubbliche e nella

disponibilità al cittadino per rilasciare un'autorizzazione di suolo pubblico, di condono o permesso a costruire. Andrebbero assunti più tecnici e sicuramente non attraverso dei contratti part-time». Dello stesso parere anche il consigliere Alberto Robetti. «Mi piange il cuore e mi vergogno quando di giovedì

salgo al secondo piano e vedo che ci sono 25 persone nei corridoi o stipati sui ballatoi oltre a quelli nelle stanze. Parliamo prevalentemente di professionisti che non voglio distinguere rispetto a un cittadino ordinario, ma penso che dovrebbero avere qualche corsia preferenziale per risolvere i problemi visto che di

problemi, all'ufficio tecnico, ce ne sono tanti. Ecco perché all'Utc, al di là delle pratiche di condono, che possono portare milioni di euro alla città solo per quanto riguarda gli oneri e l'impatto ambientale, servirebbero assunzioni full-time e non part-time come previste nella delibera di fabbisogno votata in giunta».



## UFFICIO IN TILT

L'emergenza abusivismo dimenticata, 5mila pratiche di condono restano ferme. L'opposizione striglia l'am-

ministrazione guidata dal sindaco Pietro Amitrano. «Molte persone sono andate e andranno in pensione fra qualche mese, quindi l'ufficio

tecnico è diventato un caos. La gente aspetta anche tre ore fuori agli uffici e questa situazione non può essere accettata».

## La polemica

Nuovi attacchi da **Ciro Andretti**, responsabile di Forza Nuova  
La replica di **Arcigay Napoli**: «Usati toni incivili e inaccettabili»

# Gay Pride, bufera social «Fermate la manifestazione»



## LA MANIFESTAZIONE DELLA DISCORDIA

A poche settimane dell'evento continuano le polemiche di Forza Nuova.

Nuova bufera social sulla manifestazione arcobaleno in programma il 30 giugno per le strade di Pompei. Altre accuse arrivano da Forza Nuova e dal responsabile **Ciro Andretti** dopo gli striscioni diffusi in città, già finiti sotto i riflettori della Digos. Nelle ultime ore è tornata a circolare l'immagine della Madonna in lacrime davanti al Santuario. «E' paradossale che chi lotta per i propri diritti non tenga in considerazione quelli altrui. I tanti che vedono in Pompei e nella Madonna del Rosario il faro della propria fede hanno il diritto di essere rispettati. Il 30 giugno difendi la tua fede», si legge nell'immagine diventata virale nel giro di pochi minuti. In molti si sono detti contrari, pronti ad appoggiare la sfilata. Tra questi naturalmente il presidente di **Arcigay Napoli**, **Antonello Sannino**. «Dopo aver minacciato di prenderci a calci, pronti all'assalto

nel Santuario della Madonna di Pompei, continuano a strumentalizzare la religione e continuano a usare toni incivili e inaccettabili. La loro violenza mi fa sempre pensare che in realtà il vero problema di queste persone lo abbiano con la loro sessualità», dice. Intanto, i preparativi per la sfilata che partirà da piazza Falcone e Borsellino continuano. Domenica mattina, a due passi dal Santuario, c'è stata la seconda tappa degli stand informativi. Nei prossimi giorni, inoltre, è prevista la pubblicazione dello spot girato negli Scavi di Pompei tra i turisti. Una nuova assemblea tra le varie associazioni si terrà poi il 7 giugno a Boscoreale: all'ordine del giorno l'organizzazione di altri eventi e dei carri, che dovrebbero sfilare anche in piazza Bartolo Longo. L'evento finale si terrà invece a Torre Annunziata.

## Scavi

# Rinasce il fiore delle antiche domus



Una ricerca sulla rosa antica di Pompei finalizzata alla costituzione di una specie riconducibile al genotipo/fenotipo più diffuso a Pompei e in Campania in epoca romana. Studi condotti nell'ambito di un progetto di ricerca del Parco Archeologico di Pompei (Laboratorio di Ricerche Applicate) con il dipartimento di Agraria dell'Università Federico II e l'associazione "La Rosa antica di Pompei", che ha contribuito ad arricchire la conoscenza scientifica della specie, oltre a fornire informazioni sul contesto storico e naturalistico del territorio pompeiano e vesuviano. I risultati di tali studi saranno presentati il 6 giugno (ore 17) nel giardino di Villa Silvana, a Boscoreale (Napoli). La ricerca, si legge in una nota, è fondata su indagini di archeobotanica su specie antiche coltivate nell'area pompeiana, oltre che su un'accurata analisi genetica e di comparazione tra le varietà e le specie di rose rinvenute e conservate presso gli Orti botanici, i cimiteri monumentali campani e negli erbari antichi italiani. Il progetto è stato promosso e finanziato dall'associazione "La Rosa Antica di Pompei", che ha messo a disposizione gli spazi del roseto di Villa Silvana a Boscoreale, per la coltura delle giovani piantine di rose. L'Associazione cura tra l'altro, su autorizzazione del Parco archeologico di Pompei, la piantumazione delle rose antiche in alcuni giardini di domus pompeiane, come la Casa del Fauno, la Casa di Loreio Tiburtino e la Casa del Profumiere. La coltivazione della rosa nell'antica Pompei, di colore rosso, aveva raggiunto raffinatezze degne delle attuali tecniche agronomiche e anche la produzione di essenze e profumi, ad essa collegata, aveva raggiunto sofisticati livelli tra i profumieri pompeiani. In Campania, in particolare nelle zone di Pompei, Paestum e Capua, la produzione e la lavorazione della rosa erano destinate ad un mercato più ampio della sola penisola italiana, affermandosi come attività di gran pregio sulle sponde dell'intero Mediterraneo antico. Nella dimensione privata, invece, i roseti assunsero un'importanza crescente come motivo ornamentale dei giardini classici pompeiani, come testimoniato dai numerosi ritrovamenti archeologici (es. casa dei Vettii) e dalle pitture vesuviane.